

Da un viaggio: una biblioteca, un gesto*

Maria Gioia Tavoni

Dipartimento di Italianistica
Università degli studi di Bologna
mgtavoni@alma.unibo.it

*A Wolfsburg, in Bassa Sassonia, per visitare
la Stadtbibliothek im Alvar Aalto Kulturhaus*

Come ha invitato a osservare Paolo Vagheggi dalle pagine di “la Repubblica” (*Arte contemporanea: una pioggia di milioni per musei e nuovi spazi*),¹ in Italia la tendenza all’architettura più avanzata si è di preferenza manifestata e si sta manifestando nel settore museale, un fenomeno che abbraccia numerose città, grandi, medie e piccole, le quali si fronteggiano per “aggiudicarsi la palma della contemporaneità”. Per dare maggiore importanza a collezioni antiche e moderne si è infatti stabilita una sorta di gara per allestire nuovi e funzionali spazi espositivi o recuperando, con interventi di *restyling* in palazzi d’epoca, o costruendo ex novo e in forme ardite, ispirate in numerosi casi a progetti avveniristici.

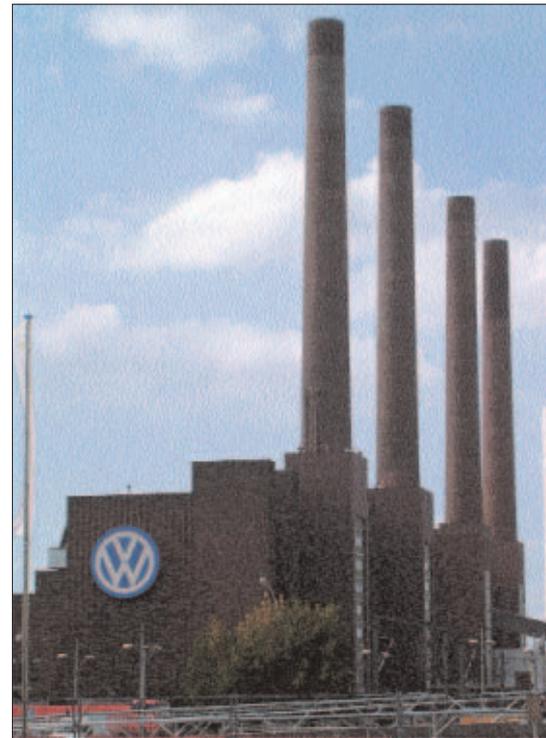
La “pioggia di milioni”, ovviamente, non si è abbattuta sulle biblioteche, per l’edilizia delle quali negli ultimi decenni in Italia molto si è fatto ma molto ancora si potrebbe fare, contribuendo in tal modo a lumeggiare città con forti propensioni alle forme più significative della attualità. Due recenti pubblicazioni sono prova del fermento di idee, di progetti, di realizzazioni che in tempi a noi vicini hanno lasciato un segno, nella direzione di connotare alcune pianificazioni urbane, consentendo modifiche del paesaggio di centri soprattutto minori, che ne hanno tratto notevole beneficio.²

Gli interventi più innovativi non possono tuttavia scardinare l’asset-

to della maggior parte degli innumeri comuni italiani che devono fare i conti con la propria tradizione e con la “vetustà delle memorie” di molti di essi. Questo connubio, questo “ibrido” della maggior parte delle nostre città perfino delle più sperdute, sicuramente frena le sperimentazioni che invece altrove trovano fertile terreno.

Girovagando per la Germania assieme a una bibliotecaria che mi è anche collaboratrice e allieva – rare sono le compagnie migliori – entrambe a cercar verifiche per i rispettivi studi, siamo passate da Berlino a Wolfenbüttel, nella cui Herzog August Bibliothek abbiamo trascorso una settimana, impegnate in quella che è risultata essere “caccia grossa”, se si considera il breve periodo di lavoro. La dilatazione dell’orario di apertura della Herzog August Bibliothek (dodici ore al giorno dal lunedì al venerdì e quattro il sabato) ci ha consentito di prendere contatto con i dintorni, città e paesi tutti di spessore e di interesse, alcuni di magica suggestione.

Non poteva mancare la visita a Wolfsburg, anch’essa – come si sa – nella Bassa Sassonia e alla sua Stadtbibliothek, fortemente voluta dalla città sorta dal nulla che, nell’ultimo dopoguerra, si è posta al timone della rinascita del Land Niedersachsen grazie alla casa automobilistica Volkswagen, il gigantesco complesso industriale creato nel 1937. Sensi di inferiorità nei



Lo stabilimento Volkswagen a Wolfsburg

confronti di impianti e di pianificazioni storiche del territorio la città, che oggi fa registrare oltre 120 mila abitanti, proprio non ne poteva avere: essa è infatti nuova da cima a fondo e nel suo essere priva di memorie storiche, non ha potuto né voluto riscattarsi, né tanto meno rinascere con caparbietà disseminando *Memorials*, come è avvenuto per Berlino, simbolo delle più laceranti ferite. Wolfsburg ha puntato sul post-moderno, offrendo il volto di una città svincolata da qualsiasi tradizione che non sia

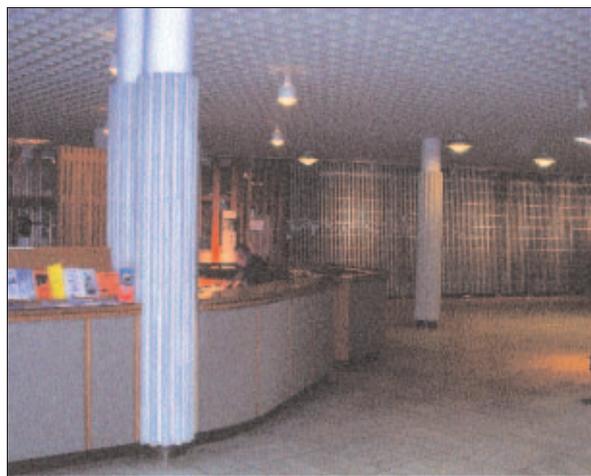
Biblioteche nel mondo

la volontà di ergersi quale luogo e territorio di lavoro, di un lavoro che produce benessere e che deve essere caratterizzato da molte forme, tutte funzionali e funzionanti anche nelle più audaci architetture protese a dare visibilità al progetto di segnare una svolta: creare un modello, trovare, anche attraverso la biblioteca pubblica, la sua vera cifra, uno spazio di libertà.

Così ci è apparsa al primo impatto scendendo da un treno perfettamente in orario un giorno di mercoledì e guardando le alte ciminiere e l'ampia zona circostante che prevede nuovi complessi automobilistici e che consente di visitare una interessante e consistente esposizione di auto d'epoca. Ma il nostro obiettivo era la biblioteca pubblica centro culturale, ovvero la Stadtbibliothek im Alvar Aalto Kulturhaus. Nella speranza di raggiungerla per la via più breve abbiamo imboccato un grande viale fiancheggiato da palazzi sobri e qualche volta imponenti; in fondo,

sul lato destro, si erge la forma geometrica del centro, un basso edificio bianco che a prima vista appare senza rapporti con l'interno. Esso ha carpito immediatamente la nostra attenzione per la morfologia che già di per sé costituisce uno dei *topoi* del suo ideatore: Alvar Aalto, pioniere indiscusso dell'architettura anche di biblioteche, il quale nel concorso bandito dalla città nel 1957 si aggiudicò con il suo progetto l'unanimità della giuria. Pochi anni ci vollero per la costruzione dell'edificio il cui esterno risulta così singolare e promettente: fu inaugurato infatti nel 1962.

Il visitatore si sorprende ancora di più all'interno, fin dall'ampio atrio che introduce nella biblioteca, me-



L'entrata del Centro culturale Alvar Aalto

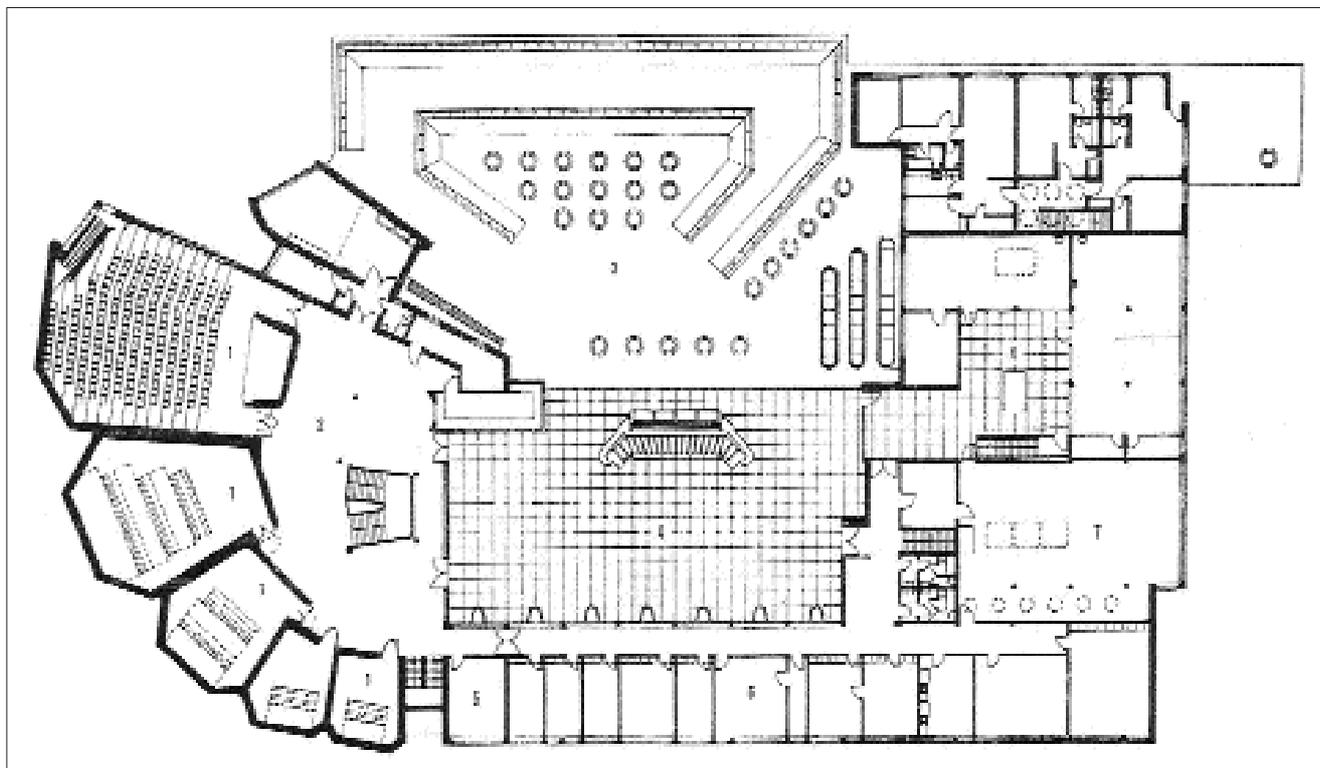
ta principale della nostra visita; il desk, che comprende anche la guardiola, è circondato da pareti, una in particolare con colonne giocate in modo tale che, per i colori – blu della ceramica e bianco del marmo – e per il motivo ricorrente di scanalature, sortiscono un curioso effetto ottico: sembrano infatti un fitto bosco, preambolo alla trama dei saperi. Grandi carrelli alle pareti erano pieni di libri posti in vendita a pochi centesimi, un espediente per svecchiare le collezioni, molto lontano dalla nostra realtà, come ebbe a rilevare, anche per le biblioteche del nord Europa, Romano Vecchiet.³

Riallacciandomi a un articolo uscito in occasione dell'apertura e sfogliando le molte citazioni di questa impresa architettonica all'interno delle monografie dedicate ad Aalto, ne ricostruisco brevemente le caratteristiche portanti,⁴ per poi cedere nuovamente alle sensazioni che in me ha suscitato.

Dopo la Biblioteca civica di Viipuri, Aalto vince dunque la gara per il progetto del centro culturale di Wolfsburg, anche detto "House of open doors". Egli adotta l'idea dell'*agorà* greca, intorno alla quale si raccolgono la biblioteca municipale, un centro culturale per gli adulti e le sale ricreative giovanili. Gli schizzi preparatori mostrano come



Il Centro culturale Alvar Aalto, sede della biblioteca municipale, del centro giovanile e del centro di educazione permanente



Pianta del Centro culturale Alvar Aalto: 1) teatro di lettura; 2) entrata; 3) sale della biblioteca; 4) terrazza a pagoda; 5) uffici amministrativi; 6) sale per associazioni; 7) sale ricreative

la serie di volumi sia concepita al fine di echeggiare il crinale di colline e boschi di Klieversberg, che fa da sfondo al complesso. Il naturalismo aaltiano si rispecchia nell'inserimento equilibrato e organico dei volumi radiali nel contesto urbano rivitalizzato. La revisione del pensiero funzionalista è qui attuata alla luce di una coscienza degli spazi interni, in sintonia con i percorsi dell'uomo che li vive. La dimensione a ventaglio dei cinque auditori intorno a una piattaforma-corte è un *Leitmotiv* di Aalto (Helsinki House, Rovaniemi Library), mentre la copertura del tetto ricorda quella di una pagoda. L'orchestrazione degli spazi prevede la rotazione "intorno ad un centro ideale che coincide col banco distribuzione libri: centro funzionale, perché da esso si dominano contemporaneamente l'emeroteca e la biblioteca musicale, la biblioteca vera e propria, la lunga sala dei cataloghi, la biblioteca dei ragazzi".⁵

Un breve accenno ai materiali usati consentirà di meglio assaporare la proverbiale capacità di Aalto a legarli insieme. Superato il periodo "bianco" o classico, Aalto riscopre infatti l'eterogeneità della materia, e traendo ispirazione dal Duomo di Siena alterna il marmo di Carrara con fasce di sienite del Pamir, riveste il colonnato esterno di rame, mentre nella sala lettura centrale inserisce colonne di porcellana, piastrelle blu, legno scuro e vetro, sperimentando così cesure e alternanze dinamiche. Crea delle zone cuscinetto destinate a neutralizzare le tensioni generate dalle geometrie dissimili, che caratterizzano gli ambienti disposti in sequenza, e realizza inoltre una pionieristica regia dell'illuminazione e dell'acustica. Nonostante la biblioteca fosse chiusa, con uno stratagemma siamo non solo riusciti a vederla, ma abbiamo improvvisato una breve intervista con la responsabile Susanne Korb, al lavoro con la col-

lega della sala ragazzi negli uffici ricavati dagli spazi delimitati da scaffali ricolmi di pubblicazioni e disposti a ventaglio. Il primo impatto è stato con la "fossa di lettura", peculiarità anch'essa delle biblioteche di Alvar Aalto, poco riconoscibile per le crociere di scaffalature, già a suo tempo progettate dall'architetto finlandese, che invadono la "cavea" dell'"anfiteatro",⁶ progettata per l'immersione di quanti vogliono dedicarsi a leggere, circondati da libri, tutti offerti alla libera consultazione, e suddivisi in varie sezioni nella base triangolare della biblioteca e nelle due arcate superiori. Sovrasta il cubo in marmo di Carrara retto da esili colonne che procura una strana sensazione: come di un tappeto volante pronto a decollare e ad accompagnarci nell'ignoto. Non moltissimi i computer – solo tre gratuiti per la consultazione di Internet – disseminati sia nella "fossa" sia negli altri luoghi desti-



La terrazza del Centro culturale Alvar Aalto a forma di pagoda

nati alla lettura, anch'essi disposti a ventaglio e collegati con un angolo attrezzato per una pausa caffè.

Il "bene a sapersi" di uno dei tanti opuscoli alla portata dei lettori e visitatori suona pressappoco così: "Le biblioteche sono pilastri importanti per la trasmissione del sapere. La loro funzione tradizionale consiste nel curare il bene librario e nel mettere a disposizione la letteratura del mondo; si dedicano alla libera comunicazione delle conoscenze e si battono per incentivare la lettura". Sono "al servizio dei cittadini per un accesso illimitato all'informazione; fanno nascere il 'comandamento' della libertà d'informazione quale regola di vita. In un mondo che diventa sempre più piccolo, sono a garanzia di evoluzione democratica perché luoghi di tolleranza spirituale".

In quel *continuum* da me auspicato fin dagli anni Settanta del secolo scorso che favorisce la gradualità dell'autoapprendimento, si accede alla sezione per i ragazzi, la quale occupa quasi tutto il lato est dell'edificio. Apre alle 14 e chiude alle 18 per quattro giorni alla settimana. Essa beneficia di una classificazione

nota con l'acronimo SKJ,⁷ estesa alle biblioteche di pubblica lettura del territorio nazionale. Il sistematico per i bambini e per i ragazzi è attento alla fasce d'età: prende l'avvio con le letture per i bambini a cominciare dai tre anni e si conclude con le proposte per i ragazzi di oltre i nove anni. Una suddivisione della classe "Leggende e folclore" è dedicata solo alle "Leggende tedesche". La classe ottava contempla i "Giochi di vario tipo", e si articola in sei suddivisioni che terminano con i giochi elettronici. Il catalogo, allestito per l'utenza giovanile, è consultabile in rete e la sezione dispone di alcuni computer destinati solo ai ragazzi. Ogni due anni si svolge una sorta di convegno sul libro per ragazzi. Naturale è la collaborazione con scuole, asili e centri giovanili. Se in tutto il *parterre* sono disposti i celebri sgabelli ancora in produzione e che rappresentano un *must* anche di case d'epoca, i piccoli puff per i bambini, ricoperti di panno blu, sono una delle tante creazioni di Aalto di cui è ricca tutta la biblioteca, studiata nei minimi particolari, come opportunamente la nostra ospite ci ha solle-

citato a rilevare: dai tavoli di lettura sia per gli adulti sia per i ragazzi, illuminati da lampade nere rotonde, alle maniglie delle porte; dalle celebri sedie alle altrettanto celebri *appliques* che sormontano i cataloghi a schede cartacee appositamente creati dalla valentia di Aalto, il quale ha disegnato perfino i pomelli dei singoli cassetti, alternando le essenze dei legni usati come segno di distinzione catalogografica. Nessuno osa pertanto rimuoverli dal corridoio in cui sono alloggiati.

I punti luce, perfettamente circolari, sono stati studiati per enfatizzare l'altezza della sala.

La consistenza della biblioteca è ragguardevole: circa 120.000 libri. La sola sezione ragazzi ha fatto registrare un notevole balzo: dai 6.000 volumi di cui inizialmente era stata dotata oggi conta più di 15.000 documenti, compresi fumetti, video e cd musicali. Le presenze di tutta la biblioteca, parte del polo Braunschweig/Gifhorn, raggiungono picchi soprattutto nei mesi della scuola che inizia alla fine di agosto; nel 2004 sono state oltre 500.000 e i prestiti si attestano sui 700.000 all'anno, fra libri, periodici e materiali audiovisivi; la mediateca convive con i libri: disseminati sono infatti i contenitori di dvd che possono essere utilizzati in settori approntati per l'occorrenza. Esiste anche un *bibliobus*.

Gli immigrati sono prevalentemente italiani e ciò ha portato a costituire particolari e ben nutrite sezioni della nostra letteratura, anche la più recente, con inclusione di gialli e di romanzi rosa. Siamo presenti con molte traduzioni dei nostri maggiori autori contemporanei: oltre ai classici, soprattutto dell'Ottocento, spiccano numerose le opere di Umberto Eco, assai letto e assai apprezzato, ma fa capolino pure il Palazzeschi minore – conosciuto solo con lo pseudoni-

mo – perfino in edizione tascabile. Come perle unite in una sontuosa collana si dispongono anche gli spazi del centro culturale che ha come perno la biblioteca: la sala conferenze, gli ambienti per i giovani, nei quali sono sistemate le sezioni arte e teatro. Saliti per un'ampia scala al piano in cui si snodano gli altri servizi del centro, si accede alla sezione musicale che vanta 19.000 supporti fra cui cd, video musicali e dvd di concerti, e in cui si può anche imparare a suonare. Dotata di circa 2.200 libri sulla musica e di spartiti, dispone di due ambienti per l'ascolto. Dalla terrazza del museo per l'arte, si possono ammirare i lucernai, oltre alla sottostante sala di lettura, entrambi colti nella loro impareggiabile fusione.

Numerosi dépliant del centro culturale invitano a godere dei suoi servizi; in particolare, quello che porta la dicitura "Cultura a tutte le ore" elenca le prospettive di ricerca e di lettura della biblioteca perché in essa "ogni giorno è un giorno d'azione".

Niente ci sembra sia stato lasciato al caso. Se non fosse per il rame della terrazza che è virato in alcuni punti, potrebbe sembrare che la biblioteca centro culturale sia da poco inaugurata, tanta è la tutela esercitata nei confronti di un contenitore di impareggiabile seduzione che è divenuto, sin dagli inizi, meta ambita della gioventù di Wolfsburg la quale, dal 2001, può disporre di un ristorante all'entrata del centro giovani e osservare con tranquillità gli innumerevoli dettagli del complesso architettonico e degli arredi. Della presenza del centro ha beneficiato tutto il quartiere: ne è scaturito infatti un indotto che ha fatto dell'intera zona un luogo di benessere e di terziario avanzato, legatosi armonicamente, nel tempo, con le più trasgressive realizzazioni architettoniche.

La Stadtbibliothek di Wolfsburg,

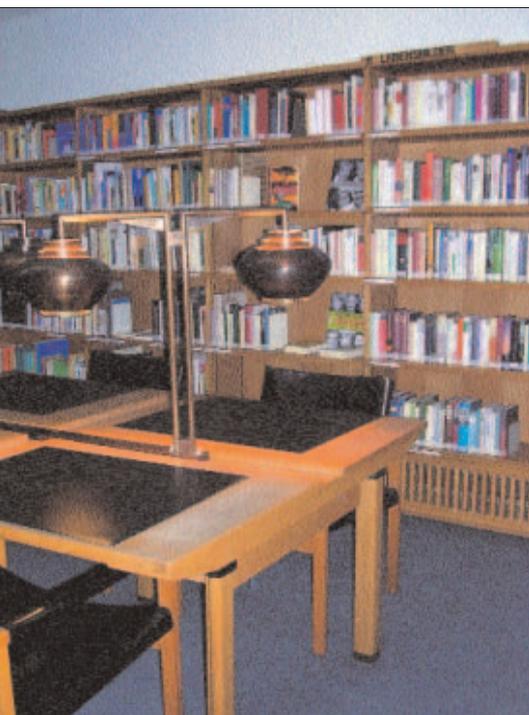


La sala di lettura su due livelli progettata da Alvar Aalto con la caratteristica "fossa di lettura"

forse la meno visitata fra quelle disegnate e realizzate da Alvar Aalto,⁸ si è chiusa alle nostre spalle dopo due intense ore ivi trascorse, troppo poche tuttavia per riuscire a calarsi nel modello di gestione e di organizzazione dei servizi.⁹ Sono le immagini a restituirci, sebbene solo in parte, molte impressioni e a suscitare tanti ricordi. Si è poi avvicinato il tempo del rientro in Italia.

Abbiamo scelto di passare per Weimar dove il viaggio avrebbe dovuto terminare con la visita alla ca-

sa di Goethe e al Museo del Bauhaus con le sconvolgenti proposte di Gropius, consapevoli di non poter vedere la gemma che è, o meglio che è stata, la biblioteca Anna Amalia. Ma il cocente dispiacere davanti alle fotografie del rogo si è in parte attenuato per un'espressione di raro coinvolgimento, che ci ha scosso dall'anemia dei nostri gesti abituali. Non c'era caffè, negozio, store, chiosco della festa del vino, che non avesse un contenitore di plastica trasparente entro cui tutti, dico proprio tutti, gettava-



La sala di consultazione per materiale bibliografico; tavoli e sedie sono rivestiti di pelle nera e vengono sostituiti sovente per mostrare uno stato sempre perfetto

no euro di metallo e di carta, e sul quale campeggiava la scritta: "Für den Wiederaufbau der Stadtbibliothek". È la ricostruzione, infatti, il pensiero dominante della città sempre percorsa da turisti e da frotte di studiosi. Basti pensare che dal settembre dell'anno scorso al 17 febbraio 2005, data dell'apertura della mostra che documentava le fasi drammatiche del trauma, erano già stati raccolti, per mezzo anche della particolare questua, più di 8 milioni di euro per il restauro.¹⁰

Abbiamo provato una sorta di stretta al cuore e ad entrambe è sovvenuto della Biblioteca della Società letteraria di Verona,¹¹ virtualmente gemellata con quella di Weimar per la medesima lacerazione e, a quanto ne sappiamo, lontana da questo gesto di solidarietà; abbiamo provato, perché no, un palpito di amore per la piccola patria. E così che si è concluso il nostro peregrinare per la Germania.

Note

*Dedico questo breve resoconto di viaggio alle amiche Mirna Boncina e Zina d'Innella che mi hanno insegnato a "leggere" di più e meglio la "contemporaneità".

¹ "la Repubblica", 5 settembre 2005.

² ALDO DE POLI, *Biblioteche. Architetture 1995-2005*, Milano, Federico Motta, 2004 e MARCO MUSCOGIURI, *Architettura della biblioteca*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004.

³ ROMANO VECCHIET, *Biblioteche senza limiti*, "Biblioteche oggi", 18 (2000), 9, p. 30-40.

⁴ LUCIANO RUBINO, *Il centro culturale di Wolfsburg*, "L'Architettura", (1962), 8, p. 522-534; GEORGE BAIRD, *Alvar Aalto, master of modern architecture*, London, Thames and Hudson, 1970, p. 123-124, fig. 85-94; KARL FLEIG, *Alvar Aalto*, Verlag für Architektur, Zurigo, Artemis, 1974, p. 35-38; FABIO MANGONE - MARIA LUISA SCALVINI, *Alvar Aalto*, Roma-Bari, Laterza, 1997, p. 98-101, 150-151; PETER REED, *Alvar Aalto: 1898-1976*, Milano, Electa, 1998, p. 109-110, 133, 140, fig. 352-368; WINFRIED NERDINGER, *Alvar Aalto. Toward a human modernism*, Munich, Presetel, 1999, p. 142-147.

⁵ LUCIANO RUBINO, *Il centro culturale...*, cit., p. 530.

⁶ Si veda il resoconto di Francesca Oddo, alla mostra "Alvar Aalto-Architettura per leggere", Roma, Biblioteca nazionale centrale, tenutasi nel febbraio del 2003, <www.exibart.com>; ultima consultazione 1° ottobre 2005.

⁷ *Systematik für Kinder- und Jugendbibliotheken SKJ* / hrsg. vom Verein der Bibliothekare an Öffentlichen Bibliotheken (VBB) und der Kommission des Deutschen Bibliotheksinstitut für Kinder- und Jugendbibliotheken. - 4., neubearb. Aufl. - Berlin : Dt. Bibliotheksinstitut, 1987. - (Dbi-Materialien ; 64).

⁸ Dal sito <www.architetturamoderna.com> si arriva a un elenco delle più importanti realizzazioni di Alvar Aalto, fra le quali non è segnalato il complesso di Wolfsburg.

⁹ Notizie di prima accoglienza si ricavano anche dal sito <www.stadtbiobliothek.wolfsburg.de> e dal suo OPAC di facile consultazione.

¹⁰ Si veda il sito: <www.artfaq.it>; ul-



La sala del catalogo cartaceo, anch'essa progettata fin nei minimi dettagli da Alvar Aalto

tima consultazione 1° ottobre 2005.

¹¹ Cfr. il resoconto, partecipato e commosso, della "devastazione": DANIELA BRUNELLI, *L'incendio*, "Bollettino della Società letteraria", 2004, p. 197-213.

Abstract

From a trip: a library, an act

Stadtbibliothek im Alvar Aalto Kulturhaus was planned in 1957 by Aalto, the great Finnish architect, for Wolfsburg, modern and industrial German town well known for its daring architectural experiments. Although the library has often been mentioned in monographs about him, it has not so often been quoted in the professional literature of book history. This article, written after a study trip, points out not only the "external" peculiarities (building, furniture and fittings), but also some differences between the model of library as cultural centre compared to the Italian public libraries. Unfortunately the study trip ended without having a chance of visiting the famous Anna Amalia Library in Weimar destroyed by a fire in September 2004.